12370

7

IL GENIO DELLA MONTAGNA

BALLO IN TRE ATTI

composto e diretto

DAL COREOGRAFO

SIGNOR ALFONSO DEMASIER

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

A' 30 Maggio 1844

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Biblioteca Nazionale V. E. III NAPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE

NAPOLI

Dalla Tipografia Plautina.

1844.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL COMPOSITORE.

Memore sempremai del Benigno compatimento conceduto per tanti anni da questo colto Pubblico alle mie teatrali fatiche, gli offro con fiducia questo mio lavoro; nella lusinga che se manca in me quell' ingegno che bisognerebbe a far pago il suo gusto, non manca certamente in esso la generosità di accogliere con la solita indulgenza i miei sforzi per farmi sempre più degno della sua benevolenza.

Digitized by Google

La Musica è del Sig. Maestro Pietro Graviller.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raaffele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

EMMA promessa sposa ad
Signora Biondi Teresa.

OLINTO,
Signor Bolognetti.

GUALTIERO padre di Emma,
Signor De Angelis.

OLIMPIA madre di Emma,
Signora Baffert Antonia.

ORONTE confidente di Gualtiero,
Signor Giordano.

IL GENIO della montagna,
Signor Pingitore.

AMORE,
Signora De Rossi.

FAMILIARI DI EMMA.
SEGUACI DI OLINTO.
CAVALIERI.
DAME.
GENII.
AMORI.

Digitized by Google

BALLABILI.

ATTO I. *Piccola introduzione di Ninfe*, eseguita dalle signore Montella, Minino 1.ª, Minino 2.ª e Oro 1.ª

ATTO III. *Gran Ballabile*, eseguito dalli signori Guerra e Russo, e dalla signora Biondi Teresa in unione delle signore Montella, Minino 1.ª, Minino 2.ª, e Oro 1.ª e da' Corifei d' ambo i sessi.

Passo a due, eseguito dal signor Guidi e signora Filippini. Musica del signor Graviller.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Luogo ombroso, e solitario alle falde di una Montagna.

Emma recandosi promessa sposa ad Olinto, giunge con i suoi diletti Genitori, e con bel corteggio di giovani e di donzelle in una ombrosa selva, la cui freschezza l'invita a prendervi riposo.

Alcuni cervi traversano il declivio della montagna. Questa vista eccita in Gualtiero, e ne' giovani del suo seguito il desiderio di farne preda: ottenutane da Emma licenza, si slanciano festosi sulle loro tracce.

La nobil donzella, adagiata su muscoso sasso, si abbandona intanto a tranquillo riposo.

Annunciato da improvviso fragore, e sotto strane, ed orride forme, sorge il Genio dal seno della montagna, ove ha sua reggia. La di lui apparizione desta, e spaventa la giovine Emma, che in preda alla più viva agitazione invoca ma invano l'ajuto del Padre, e degli amici.

Ma il Genio fatto pietoso a' suoi lamenti, e prese le forme di giovine pastore, muove con lieto viso incontro alla smarrita donzella, che rincorata, e dal gradevole aspetto, e dalle cortesi parole giunge a calmarsi. Il Genio le addita allora la propria Reggia, e le offre le ricchezze in essa raccolte, se acconsente a diventar sua sposa. Sul laghetto a cui fa pomposa volta la grotta incrostata di stallatili, è preparato un leggiero naviglio per trasportarli alle splendide sale. Oro, Argento, e quant'altro di prezioso rinchiudono le viscere della montagna, tutto sarà di Emma, se dessa cede al caldo suo desiderio di sposarla.

Or la donzella ferma nella fede giurata ad Olinto, sprezza le offerte del Genio, e protesta di voler piuttosto mille volte perire, che volontariamente

seguirlo. Mosso questi da gelosa rabbia, evoca dal seno della montagna i subalterni suoi Genii, quei che presiedono alle miniere dell'oro, dell'argento, del rame, e del ferro, onde a forza la trasportino nell'interno della sua reggia. Sbucano essi immantinente da diverse parti, e proni attendono i cenni del loro Sire. Però ai soli Genii dell'oro, e dell'argento, come di ciò più degni, vien conceduto il peso della bella fanciulla. Emma è rapidamente trasportata sul leggiero naviglio: tende le mani verso i suoi de' quali ode l'appressarsi. Ella è già in potere de' Genii, quando sopraggiunge Olimpia nella maggiore agitazione; tutto da lei è messo in opera onde persuadere il genio a renderle la figlia; ma altro non può da lui ottenere che il permesso di seguirla nella Reggia; Ella non potendo vincere la forza maggiore si piega a questo divisamento; e quindi insieme con la figlia entra nella fatale conchiglia che sospinta da un soave Zeffiro le conduce nello interno della Reggia.

Giungono intanto Gualtiero ed Oronte col loro seguito, lieti di potere offrire alla figlia l'ucciso cervo. Ma Emma più non ritrovano: Il solo mantello di lei posa ancora sul sasso. Volto allora lo sguardo alla montagna, si accorgono della loro sventura — Quadro di desolazione.

ATTO SECONDO.

Pulvinare nelle case di Olinto.

Circondato da suoi fedeli, in questo luogo, spera Olinto di rivedere fra pochi istanti la troppo desiderata, e lungamente attesa consorte. Ogni minuto è un secolo per esso. Già s'impazienta per lo soverchio indugio. Gli amici lo confortano. Ei siede mestamente.

Entra un famigliare, che annunzia l'arrivo di numeroso corteggio. Sorge Olinto, e lieto fassi incontro ai vegnenti. Ma quale è il suo stupore vedendo Gualtiero senza la sua figlia? al mesto e dolente aspetto di lui, alla vista del mantello di Emma recato da Oronte, ei presagisce la sua disgrazia. Il racconto di Gualtiero gliene dà la fatale certezza. Già prorompe in disperate smanie, già propone di uccidersi se non giunge a ritrovare la rapita donzella. Ma Gualtiero, ed Oronte lo confortano, e lo consigliano a confidare nell'ajuto del cielo, e ad implorarne l'assistenza. Quindi volto Olinto al Simulacro d'Amore, supplichevole prega, e gli fan coro gli astanti. Un denso ed improvviso fumo ravvolge la statua del nume (*) appena si è questo dissipato, che vedesi la medesima animarsi, e curvarsi verso l'afflitto Olinto, e sollevarlo. Poscia additargli il modo di vincere il Genio nel torneo ch'egli stesso prepara nella sua reggia, per celebrare le proprie nozze con Emma.

Il segreto della vittoria sta nella virtù della magica benda, di cui gli cinge il destro braccio.

Un nuovo nembo di fumo, ravvolge un'altra volta la statua d'Amore: si dissipa, ed il simulacro riprende la marmorea primitiva sua forma.

Esultante di gioja, Olinto veste la splendida corazza, copre il capo dell'elmo, e brandendo la spada ringrazia nuovamente il cielo, e si avvia col suo seguito per recarsi alla reggia del Genio.

(*) *Secondo le idee mitologiche, la presenza de' numi si annunciavano colla fragranza, e col fumo.*

. . . . . e dissipato
Il denso fumo che facea palese
La presenza di Giove.
MONTI, *feroniade la I.*

ATTO TERZO.

Gran piazza preparata per un torneo.

Il Genio narra ad Emma, accompagnata dalla madre, come per lei abbia bandito quel torneo; come per lei, egli stesso, sia per combattere con i più famosi cavalieri del mondo. Quindi la guida alla più elevata e distinta loggia, d'onde sarà spettatrice e regina della festa. Uno squillar di tromba annunzia la Pomposa mostra di diversi Guerrieri, dopo la quale prende ciascuno il suo posto, ed i combattenti scendono nell' arena.

Già si combatte, e al Genio la vittoria sorride. Quand' ecco un Araldo avvanzarsi, e gittare la verga in mezzo ai combattenti: tutti si arrestano; l' araldo reca avviso che un ignoto Cavaliere chiede far mostra del suo valore.

Sorpresa e dispetto del Genio, a cui l' onore non consente di rigettare la generosa domanda.

Olinto viene introdotto: pugna col Genio: lo vince, e ne ottiene la liberazione della sua diletta, e della di lei madre.

Oppresso dalla vergogna, dalla gelosia. e dal dolore, il Genio nell' eccesso della sua disperazione impreca sulla ormai felice Emma, ogni sventura, nel mentre che un improvvisa voragine aprendosi sotto a suoi piedi lo rapisce alla vista degli astanti.

Nel punto istesso si cangia la scena, la Piazza, le logge, gli arazzi, ogni apparecchio guerriero sparisce. Una deliziosa campagna, coronata da ridenti colline, ne occupa il luogo. Ninfe, e pastori, ov' erano prima Dame, Guerrieri, atteggiati in quadri numerosi, e variati, esprimono la gioja, ed il contento.

Amore scende dalla collina, Emma ed Olinto uniscono le loro destre, ed un gruppo generale da fine all' azione.

Cala il sipario.

REGISTRATO
12376
REGISTRATO
REGISTRATO